

FLORILEGIO KREMMERZIANO

Leggere direttamente Kremmerz è certamente la via maestra per comprendere appieno il significato di ciò che dice, tuttavia avere a disposizione anche brevi scritti, una sorta di aforismi, estrapolati dalle sue opere o formulati ex novo sul suo pensiero, può essere di aiuto al lettore che vuole spaziare nella vastità dei temi affrontati.

L'utilità e l'interesse per questo florilegio, che viene qui presentato in una versione riveduta e aggiornata dall'Accademia Kremmerziana Napoletana, sono legati soprattutto alla immediatezza della comprensione di alcune problematiche che Kremmerz propose nelle sue opere. La giustificazione di una simile raccolta è legata anche alla necessità di venire incontro alle esigenze del lettore, coinvolgendolo direttamente e da subito in un lavoro di meditazione su alcuni aspetti della dottrina ermetica anche abbastanza oscuri ad una normale comprensione. Il lettore li comprenderà secondo il suo grado di evoluzione. La presentazione in aforismi o in scritti di poche righe, può avere una particolare validità didattica al fine di stimolare un processo ininterrotto di approfondimento. Inoltre una tale rappresentazione del pensiero kremmerziano impone che, ad ogni successiva lettura, necessariamente, non ci si potrà più sottrarre ad un processo costante di revisione del proprio modo di pensare. In tal modo le riletture possono far comprendere quelle sfumature ricche di implicazioni che, sollecitando sempre più la nostra mente, ci inducono alla conoscenza più profonda di noi stessi e di come orientarci nel mondo.

(Il numero romano si riferisce al volume delle opere di Kremmerz edite dalla CEUR e riprodotte fedelmente dalle Edizioni Mediterranee; il numero arabo si riferisce alla pagina; l'abbreviazione 'op ris' si riferisce a opere di Kremmerz riservate agli appartenenti alla Schola; per le altre citazioni riportate, che riflettono in pieno il pensiero kremmerziano, si è cercato di indicare esattamente, quando possibile, l'opera da cui sono tratte.)



Iniziare vuol dire cominciare. Initium, principio. Nessuno dà la fine. Perché l'arcano è di natura tale che chi più lo ha intravisto da vicino non può comunicarlo. (I, 10)

Chi non ha coraggio di abbandonare il carnevale delle illusioni mondane e porre l'intelletto al di sopra di tutte le fugaci e illudenti sensazioni della materia graveolente di putredine umana; chi non sa dominare il piacere e il dolore della natura umana deve rinunciare al mondo in cui le esistenze più pure e perfette hanno l'intelletto della verità. (I, 103)

Se tu disprezzi lo scherno della turba, se tra l'equilibrio della ragione ben sodo e il motto dei messeri che ti deridono tu sei forte abbastanza per separarti dal mondo, tu cominci a essere; tu cominci a vivere di vita propria; tu inizi la vittoria sulla maggioranza numerica della illusione. [...] Il cervello dell'uomo è un santuario che riflette, nell'assoluto della logica, tutto lo splendore della ragione divina quando non traballa per congestioni di passioni umane. (I, 105)

Sii uomo, sii ragionevole e domina con la perpetua padronanza dei tuoi giudizi tutte le illusioni dei sensi materiali e grossolani dell'uomo. Formati la coscienza di essere. (I, 123)

Quando la purificazione si è ottenuta, le percezioni intellettuali arrivano. Sono bagliori indistinti. Poi lampi fugaci, poi idee luminose. (I, 129)

Sogna di amare puramente, dolcemente, poeticamente un mondo migliore e nel sogno pio di un amore infinito tu diventerai poeta: cioè *poeta* nel significato orfico, intuirai la scienza sacra e canterai la verità. (I, 130)

Secondo la costituzione che il discepolo ha sortito dalla natura i risultati saranno massimi o minimi, ma non possono e non potranno mai essere nulli addirittura. (I, 161)

La legge dell'evoluzione progressiva governa tutte le cose create e *creabili*. Se la morte di un uomo rappresenta la sua nascita alla vita seconda come la morte dell'involucro uterino annunzia la nascita dell'uomo alla vita della terra, significa chiaramente che lo spirito che ha vissuto sulla terra è in paragone a uno spirito che vive la vita uterina ciò che è un uomo vivo rispetto al feto che è nelle viscere di una donna. (I, 162)

Il linguaggio umano è un meccanismo di articolazioni foniche molto imperfetto – nacque per esprimere le idee, poi si adoperò per generare le idee per poi tradirle; indi, diventato patrimonio dei grammatici riuscì a produrre la più completa confusione nel modo di intenderci. (I, 178)

Dove si legge del Dio che creò l'uomo è il Dio che l'uomo si crea a immagine e progressione della sua *mente* per esplicitarsi in tutte le cose che escono dall'orbita della sua potestà. [...] La creazione che noi ci facciamo del Dio è una maniera per determinare l'orizzonte della nostra *mente* a un grado molto superiore a ogni potenza umana; però quando la creazione di una *mente sovrana* è stata compiuta in noi, allora noi stessi diventiamo l'ultimo scalino della perfezione visibile. (I, 180)

L'armonia è la giusta proporzione di relatività tra gli elementi trinitari costituenti la sintesi *uomo*: in fatti *come la circonferenza è proporzionale al raggio*, come un contenuto è proporzionato al contenente, il perispirito o corpo astrale non è relativo, ma *armonico* al corpo fisico e allo spirito. (I, 224)

La magia divina considera *Una* la verità, *Una* la luce, *Uno* Dio, *Una* la materia, *Uno* l'universo, *Una* la forza. [...] Gli iniziati di tutto il mondo sono fratelli perché tutti percepiscono la Verità nello stesso modo e con le stesse leggi: due di essi s'incontrano e si riconoscono perché si comprendono. (I, 232)

Fintantoché si vive la vita comune, il Serpente vi protegge e dorme, ma appena tentate di violarne i limiti, egli si sveglia e sibila forte, vi stringe e vi opprime. Gli uomini di costanza e le donne di fede lo vincono; i pazzi che lo tentano senza forza e senza volontà finiscono con l'esserne divorati. (I, 237)

Studiare il principio di vita in noi, separarlo se è separabile, integrarlo se è integrabile, portarlo all'apice della sua potenzialità, renderlo atto ad arricchirsi della massima energia dalla fonte del principio-vita universale, fino a poterne disporre e nutrirsi e nutrirsene gli organismi che ne difettano è educazione ermetica e porta, come possibile, al concetto di un medico ermetico. (II, 10)

Ottenere il proprio organismo mentale interiore libero, armonico con l'essere organico che lo inviluppa, percipiente liberamente tutto il mondo mentale come il nostro orecchio è sensibile alle vibrazioni sonore, attivo quando intende di compiere un'azione o passivo quando ascolta l'*Ermes*

più alto, il dio invisibile dell'armonia dell'infinito, intelligenza universale e relativa, è compiere in sé e per sé una trasformazione sovrumana, nel senso che è fuori la possibilità comune a tutti gli uomini che vivono la vita precaria delle sensazioni semplicemente esteriori e sui quali fan presa l'influenza dell'ambiente e la suggestione mentale della folla. (II, 15-16)

L'integrazione dell'uomo comincia quando la personalità cosciente combacia con la coscienza dell'uomo occulto e storico. Chi non capisce questo, è inutile che si metta a fare saggi di magia, perché è destinato a un insuccesso ogni quarto d'ora. (II, 48)

Voi, o lettori, sappiate che la mano aperta è simbolo di liberalità e di franchezza e ai nostri compagni di studio, che la nostra parola accompagnano alla pratica, noi non ci stanchiamo mai di ripetere che, come cittadini, devono essere sempre esempio costante di rettitudine e, come uomini, di solidarietà e di altruismo, inteso nel senso classico di carità e di amore, nella vita privata e pubblica, onde nella serena concezione della vita possano trovare l'equilibrio che apra nell'animo la parola di quell'Ermete misterioso e divino che porta la luce e il potere di una buona volontà, attiva nel bene, tollerante della inferiorità morale dei meno evoluti e perpetuamente pronti a soccorrerli col pensiero, l'azione, la parola, senza speranza di un premio anche morale, perché i bambini e gli uomini inferiori sono essenzialmente ingrati. (II, 76)

Il primo fondamentale strumento magico è il bene o la bontà diventata costituzionale dell'animale uomo. (II, 77)

La preparazione alla potestà magica o all'*ermetismo* puro e semplice è d'indole diversa: il suo programma può esplicitarsi in poche parole: *rendere le potestà integrative dell'intelletto umano (volontà) padrone assolute dell'involucro animale per farne un servo obbediente e pronto all'autorità psicodinamica che è in noi; purificarsi di ogni ostacolo al libero esercizio della volontà intelligente sul corpo, strumento necessario alla vita umana; liberarsi da qualunque necessità.* (II, 92)

L'ermetismo richiede temperanza e nella temperanza sono racchiuse tutte le virtù, non nell'astinenza. Vi si contengono le virtù civili della moralità assoluta e non temporanea, geografica e caduca. L'ermetismo mira all'integrazione dei poteri umani nell'equilibrio dello spirito intellettuale e della materia. L'ermetismo è una realizzazione di carità e di solidarietà umana contro ogni preconcetto di misticismo templario o laico. (II, 93)

La nostra è scuola di libertà spirituale, vessillo che non si piegherà mai. Insegna a mantenere integra la coscienza altrui, sia o no condiscipolo, e non a correggerla per costrizione. Noi insegniamo a non influire neanche sulla volontà dei bambini, onde l'uomo storico che vi si nasconde possa trovare la via più confacente alla propria evoluzione, indipendentemente dalla morale transitoria. (II, 94)

L'*intelligenza* è il fenomeno più eccelso dello stato vibratorio del meccanismo psichico e può differire in intensità ermetica di sottigliezza sublime, ma il pensiero forza, psicodinamico, è identico nello stato di percezione delle idee e nella iperchimica delle reazioni nei meccanismi organici. (II, 107)

Il tuo pensiero agisce tanto sicuramente sul tuo corpo che se hai la pazienza di allenarti ne disporrai a tuo piacimento. Non avrai paura né di infermità, né di contagi, né di disordini organici di nessun genere. Basta pensare volendo, con sicurezza di comando, che la tal cosa nel tuo organismo non succeda. Questa è educazione ermetica. (II, 110)

Il campo astrale, oscuro, misterioso che è in noi, cioè in ognuno degli esseri umani, è anche nell'immensa sintesi dell'universo. Nell'uomo è la riserva occulta della sua storia, nell'universo è la matrice di tutte le vite vissute, di tutte le forme immaginate, di tutti i pensieri voluti. Il campo o zona o corrente astrale universale comprende in sé i campi parziali di tutti gli uomini. Quindi dalla zona o campo astrale proprio si può penetrare in quello universale, da questo discendere in ognuno dei particolari. (II, 119)

L'uomo ha tanto valore come unità propria per quanto ha conosciuto e sa, anche se apparentemente obliato, per quanto il suo Hermes penetra le cause naturali e ne facilita le applicazioni. (II, 143)

La preparazione allo studio ermetico deve consistere nel *rieducare se stesso*, spogliandosi di tutto l'intonaco e della falsità che l'educazione ordinaria ci ha dato; in altri termini: a *vivere*, non a *mostrare* semplicemente le virtù che sono il decoro della società civile. Sentire e praticare il bene, più che mostrarlo senza sentirlo. Sentire e praticare la carità, più che fingerla. Mettersi in armonia con se stesso, cioè avere la coscienza di ciò che siamo e non ubriacarsi con l'acqua di fonte. Essere temperante nei desideri, nella pratica della vita, nella soddisfazione dei bisogni del corpo. Non esagerare mai: nel bene anche le esagerazioni sono anacronismi. Essere e non parere. Possedere il *sensu* e il *sentimento* della giustizia senza restrizioni e praticarla. Non nuocere mai. Liberarsi delle passioni, cioè bene usare di ogni cosa nei limiti del giusto, senza rendersi schiavi delle necessità create da noi stessi. (II, 144-145)

Se vuoi sapere la verità, se la vuoi conquistare e possedere, comincia col non credere che in te stesso. [...] Ma prima di ogni cosa, rigenerati moralmente, ritorna vergine alla sincerità con te stesso e con gli altri, come se il serpente della malizia consuetudinaria non ti avesse mai morso. (II, 147)

Chi parla di vita di pace, volendo intendere per tale una vita che si svolge con abitudini costanti, è in errore; se intende che quella predispone alla progressione o ascenso della nostra psiche e alla purità della nostra scienza deve riflettere che ogni abitudine è una schiavitù. (II, 157, nota 3)

L'ermetismo non si schiude che alle coscienze già spogliate da tutti i fattori ottenebranti, rette da una morale pura, non velata da nessuna passione, neanche dalla preconcezione della propria infallibilità. Tutta la chiave maestra del concetto educativo della propria personalità è appunto in questa purificazione della coscienza dalla nebbia della convenzione umana. (II, 159-160)

Il desiderio di molti di conoscere la propria storia antica, ovvero la storia e la struttura della personalità riumanizzata, non può avere risposta, nei casi ordinari, che nell'esame degli impulsi e degli istinti. Solamente quando la purificazione della coscienza propria è un fatto compiuto, il *laboratorio di riserva* o seconda volontà comincia, sulla coscienza moderna, a riprodurre le immagini stereotipate delle vite vissute fino in taluni a raggiungere la possanza e l'onniveggenza di un demone che tutto sa, tutto conosce, tutto preannunzia, tutto può. (II, 160)

L'ermetismo non riconosce volontà magica che non sia, come l'Erme, creatrice con dolcezza, né è possibile la creazione con la violenza; tanto meno è possibile senza uno stato di integrità di coscienza libera da ogni servitù. (II, 161)

L'ermetismo che ricerca la verità assoluta come finalità della conoscenza perfetta dice: NON CREDERE e purificati da ogni convenzione transitoria per ritrovare IN TE prima, FUORI DI TE dopo la visione semplice della Natura che è verità eterna e quindi scienza assoluta. (II, 162)

Il mistero più complesso della vita di un organismo animale in cui si agita un *pensiero* o una *unità pensante* o anima non è sondabile né dalla biologia sperimentale, né dalla chimica, né dagli apparecchi della vista, microscopi, raggi Roentgen e altri possibili. (II, 169)

La fiamma della vita di un'unità organica non è stata sorpresa né sarà sorpresa da nessuna scienza umana, perché è l'unica cosa *divina* che esiste, comune in tutti i corpi organizzati viventi e pensanti. Divina perché è nascosta ed è palese in tutti gli organismi e in nessuno tangibile; divina perché eterna, cessa qui e rinasce più in là, dovunque una copula amorosa determina una fecondazione che è l'accensione di una fiamma *nuova*, la quale è la vecchia *estinta* e *ricomparsa* e di cui la chimica non può darsi ragione, perché interviene a fatto compiuto o prima che il fatto si compia. (II, 170)

L'*ermetismo*, valore positivo dell'intelligenza umana espresso con un nome jeratico, è un'integrazione di conoscenza e una penetrazione profonda della verità in sintesi delle cose, per quanto la preparazione storica dell'uomo integrale lo rende possibile. (II, 173)

La ricerca della verità ermetica in noi ci avvicina alla conoscenza del mistero della vita: penetrarlo è possedere l'intelligenza ermetica. [...] L'integrazione è iniziiazione nel senso positivo e non mistico. Il misticismo cammina per fede e per idee seducenti nella visione della conquista fuori il creato. L'ermetismo è determinativo nella ricerca dell'*aurum*, una possanza trasformativa dell'inferiore nell'altissimo per raggiungere il limite più sublime del mistero della vita dell'unità cosmica. (II, 175)

L'unità è sintesi completa in basso come in alto, nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande; è il sigillo della solidarietà umana sull'immensa distesa di questa piccola terra, è sinonimo di carità e di amore, quando le due parole vogliono infrangere le barriere di pregiudizio che separano gli uomini e le nazioni tra loro, è l'espressione numerica del creato infinito e indefinibile, anima di tutte le anime e corpo di tutti i corpi; è valore assoluto dell'intelligenza che presiede al sistema dei mondi e alla catena gerarchica delle anime, è valore relativo nel *monos*, è virtù nell'essenza pitagorica delle cose separate e unite. (II, 194)

Questo animale misterioso, orgoglioso di sapienza e di intelligenza, che domina sulla terra tutta la scala degli esseri dotati di movimento, non ancora ha squarciato il velo che copre le sue origini e nasconde la fine del suo viaggio. Fino a quando la soluzione dell'enigma non sarà di dominio pubblico vi saranno chiese, pagode, sinagoghe e moschee. Se una direzione nuova, fuori le linee delle vecchie cancrenose carcasse de templi, incammina le masse sottratte all'analfabetismo verso l'ideale della fratellanza e dell'amore, come la più sicura e naturale soluzione di bene sociale, un gran passo sarà fatto. [...] Non sono gli uomini che compiono le grandi rivoluzioni: è l'ingiustizia delle lunghe prepotenze che le maturano. (II, 222)

Scopo dell'integrazione è l'uomo. Non perdetelo di vista mai. Lasciate per ora i diavoli e i santi e gli arcangeli dove si trovano. Ogni vostra esperienza deve essere fatta sull'uomo: non su di *un uomo*, ma su voi stessi che appartenete all'orgogliosa rappresentanza dell'Olimpo in terra. (II, 223)

Mettervi in grande equilibrio fisico e intellettuale, con un regime di vita sobria, senza sforzi che vi conducano nella schiera dei nobili asceti, osservare in silenzio, nel sacro silenzio che separa l'adepto dalla vanità della parola, non è cosa supremamente difficile. In voi si propizia così lo sviluppo dell'intelligenza ermetica, cioè il potere sottile e penetrativo della mente umana che ci avvicina alla realtà insita nelle cose che colpiscono i nostri sensi umani. [...] Nebo, Ermes,

Mercurio, Lucifero, Spirito Santo sono sinonimi dello stesso stato di essere dell'intelligenza umana le cui leggi segrete ancora agli uomini sono occluse. (II, 224)

La neutralità dell'uomo di fronte allo spettacolo del mondo obiettivo lo avvicina alla verità immutabile delle immagini sensazionali che lo colpiscono, perché le appariscenze neutre delle cose del mondo sono concepite attive o negative secondo lo stato neutro, attivo o passivo dello spettatore. (II, 225)

Non credete a nessuno. Non esiste scienza che non debba stare a un controllo di esperienza. Possiamo dire: *noi sappiamo* quando la nostra esperienza personale ci rassicura. [...] Bisogna leggere profondamente un sol libro: il proprio. (II, 227)

L'iniziazione a una scienza reintegrativa non è a confondersi con le teosofie e le religioni che vogliono mutare l'uomo in un angelo che suona il liuto innanzi al trono divino; ma più modestamente aspira a che la bestia intelligente uomo si sviluppi fino alla purezza dei suoi poteri, sovrano del suo destino e libero e giusto padrone delle forze latenti e note che natura gli ha dato. [...] La mente umana deve disporre del corpo fisico e non lasciarsi soggiogare da esso, senza riparo e per fatalità, e il primo potere che sviluppa la mentalità è quello di comandare alle forze che prevaricano di arrestarsi. (II, 228)

Chi dice la verità a se stesso sentirà la verità degli altri. (II, 230)

L'unica legge che governa l'uomo, l'umanità e l'universo è l'Intelligenza dio unico. (II, 236)

Le due colonne del tempio sono l'eterno simbolo delle due forze, attiva e passiva, che reggono tutto ciò che è nella vita universale e nella particolare di ognuno di noi e delle nostre società. Chi sogna un attivo o un passivo senza il suo contrario è un matto che nega la prima legge dell'universo. (II, 238)

Voi siete liberi di compiere la prima azione, nel concepire il primo pensiero. Appena pensiero e azione sono liberamente espulsi dal vostro essere, diventate schiavi della vostra concezione in atto. E' il seme che cade nell'utero del mondo e genera la necessità della forma. (II, 239)

Non esiste conquista di verità che non conferisca con l'esercizio di essa un potere o su di voi o sulle cose o sulle nature a voi inferiori. La integrazione dovete intenderla non arcadicamente cantando pastorali e facendo filosofie, ma acquistando il diritto e la forza di servirvi della verità rapita ai cieli segreti della natura. (II, 243)

Io desidero un insegnamento teorico in forma piana, spoglia di ogni ebraismo, parco di lunghe filosofie, senza critiche vuote e parole prima di aver praticato e capito sotto qual punto di vista devono interpretarsi le cose che per noi non hanno senso conosciuto, fino a quando non ne comprendiamo il significato. (II, 245)

Se per un'elaborazione continua, efficace, realizzante la nostra materia eterizzata in una intelligenza unitaria forma ciò che comunemente si chiama *anima*, questa deve essere di materia immortale anche nella sua unità eterea e pensante. (II, 251)

L'universo è dio e dio è legge. (II, 253)

Se non hai una relativa libertà di te stesso non puoi osare, non puoi volere, non puoi tacere: osare, volere e tacere sono tre indici della libertà delle anime. (II, 260)

Per la scienza occulta *l'amore è il sacrificio istintivo, sotto tutte le forme più varie, dell'io nell'unità sintetica della natura.* (II, 273)

Nell'amore vi è trasfuso tutto il bene, come nell'egoismo tutto il male; perciò l'amore che implica un qualunque sacrificio per gli altri è *divino*, e quello che è spinto dalle basse idealità del possesso è *satanico*: il primo è protetto dagli angeli, il secondo dai demonii. (II, 276)

Chi ammette le successive reincarnazioni dello spirito umano in tante esistenze terrene spiega facilmente la riflessione dell'odio e dell'amore come un ricordo organico di vite anteriori. (II, 278)

Di che ti addolori tu, o anima piagata dalla sventura? Della ricchezza perduta? Della gioia sparita dalla tua casa? Del tradimento della creatura che volevi solo per te? *Tutto è vanità, tutto è sogno, tutto è fantasia malata: la verità è nella vita dello spirito, di sopra a tutto il fango della materia impura.* (II, 291)

Nello studiare le Scienze Occulte procedete da idee semplici e chiare. Se lasciate briglia sciolta alla fantasia, all'immaginazione, troverete - nell'esagerata tensione del vostro orgoglio - di aver raccolto un risultato nullo. [...] Il misterioso, il meraviglioso, il miracoloso è nell'orbita della natura e non di là o sopra la natura. (II, 301)

La storia moderna comincerà quando una chimica nuova analizzerà e svolgerà gli elementi animici che costituiscono l'*individuo uomo* e segnerà la fine di una lunga notte in cui l'uomo ha ignorato se stesso. (II, 302)

La civiltà di una razza grande e progredita comincia il giorno in cui l'uomo, scienziato o sacerdote, ha il potere di alleviare ogni dolore che ci opprime e ci spaventa. (II, 313)

L'uomo ha avuto sempre un nemico implacabile: il Dio che gli hanno apprestato i suoi sacerdoti. Un Dio che ha sempre protetto i re e i preti, fino al cristianesimo che non seppe far di meglio (II, 324)

Mettetevi in condizione di sollevare il vostro interiore a un tipo divino, purissimo e alto e diventerete guaritori di voi stessi e dei vostri simili. (II, 368)

L'uomo esteriorizza un'aura, malata se malato, sana e guaritiva se è in perfetto equilibrio delle sue funzioni organiche e animiche. (II, 377)

L'incosciente, il subcosciente e il subliminare appartengono a quel campo astrale che è in noi (astrale = nero, senza luce) da cui stillano di tanto in tanto i disordini e tutte le meraviglie più inconcepibili, la favilla del genio e l'esagerazione della follia. Individuate come nucleo, come entità, come persona questo campo e vi vedrete un'unità storica dello spirito nostro attraverso tutte le esistenze trascorse. (II, 388)

Questa scuola è un completo insegnamento che ha per programma «*Nosce te ipsum*», cioè il «conosci te stesso» degli antichissimi da un punto di vista non religioso né mistico ma intensamente introspettivo. Si propone lo studio dell'organismo umano nel suo complesso di mente

e corpo fisico, con tutti i suoi poteri fisici palesi e nascosti, affinché lo studioso, buon osservatore, possa integrarsi in completo. (III, 7)

Mercurio o Ermete, ambasciatore tra le divinità e l'uomo, rappresenta il vero legame tra il finito e l'infinito, tra il mistero della Natura e la comprensione umana a cui l'*Idea nuova* arriva come un messaggio della intelligenza universale. La nostra scuola si chiama dal suo nome. [...] Quindi niente secreto, niente da nascondere. Ciò che è *secreto* è la parte che l'uomo e lo studioso ignorano. (III, 8)

Dovete comprendere che l'uomo non è completo come voi lo vedete e come voi stesso vi sentite. Egli ha in sé dei poteri e delle facoltà di cui nella vita quotidiana non si dà alcun conto. Anzi, quando qualcuno viene a dirvi che voi potreste compiere atti mentali prodigiosi, voi ne ridete come di cosa impossibile. (III, 9)

Tutta l'Umanità è UNA. Come UNO è il sole preso come fonte di luce e di vita di tutto l'universo solare. Di conseguenza uno è Dio, perché è il creatore e il creato, cioè la sintesi personificata di tutto ciò che è visibile, Uno, Universo. (III,12)

La filosofia astrusa, curiosa, insondabile che Cornelio Agrippa chiamerebbe *sottilissima* e che noi chiameremo ermetica nei tre gradi del comprensibile divino, vorrebbe risolvere il problema dell'anima umana in un corpo vivo e il secondo problema dell'anima nella conquista della sua integralità dopo la morte. (III, 14)

Ma avete il coraggio di ridere quando un filosofo della scuola ermetica sogna che l'uomo, con la sua morte, possa partorire se stesso? In altri termini non emettere il suo *spirito* (aria, vento, soffio) ma un secondo se stesso che contenga lo spirito e gli fornisca un corpo simile o eguale al primo di una materia invisibile agli occhi dell'uomo comune? *Verbum caro factum est*. (III, 15)

Se esistono degli uomini che, morti, hanno posseduto questo secreto di continuare una vita invisibile a lato dei loro simili viventi sulla terra, non potrebbe darsi che, nelle medesime loro condizioni, esista un popolo di esseri a noi invisibili, i quali omologamente agli uomini amano, pensano, agiscono su di un piano non parallelo né identico, ma spesso coincidente e intrecciato al piano delle passioni vitali degli uomini? Sono questi gli *Eoni* dei filosofi della magia divina e divinizzante? (III,16)

Se sapessi che vi sono e vi sono stati degli uomini di tale enorme levatura da immortalarsi e vivere invisibili al di sopra di tutte le miserie quotidiane, credetemi che ve lo direi in quattro parole, come pure affermerei d'essere spiritista credente qualora ne avessi avuta una prova tangibile. E se conoscessi il secreto di questa immortalità da raggiungere col cuore pieno di affetto lo insegnerei a tutti; ma noi siamo nel campo delle ipotesi filosofiche e delle interpretazioni, i miei enunciati propongono quesiti e lascio a tutti e a ogni singolo studioso la libertà di indagare e conquistare. Io affermo e confermo solo quanto la mia esperienza mi ha insegnato. (III, 17).

Se si lascia libero cammino a tutte le deduzioni e le intuizioni di un ragionamento filosofico molto impegnativo si può arrivare a delle affermazioni strane e meravigliose per la comune capacità degli uomini. (III, 19)

Invece se fosse vero che l'uomo è com'è e che non esistono dèi e semidèi e intangibili? E che dall'*organismo dell'uomo vivente* si sprigionano forze, irradiazioni e vapori che agiscono incoscientemente sull'ambito della sua attività e spesso sono in contraddizione attiva con la finalità definita dello scopo a cui mira? La filosofia ermetica, cioè la scienza che investiga i poteri non

controllati dell'essere umano vivente, ha una maniera propria di guardare e sperimentare le forze esistenti e i poteri nascosti e ignorati dell'uomo. La Scuola nostra vede l'uomo come terrestre: *se siamo tutti lo stesso miscuglio di aria, di acqua, di fuoco, di terra; se siamo tutti per composizione identici, è chiaro che tra uomini e uomini devono esistere dei rapporti comunicativi di pensiero, di visione, di tatto, di audizione, d'odorato, prima che il pensiero fosse tradotto in atto e quindi prima che ogni prova sensibile esteriormente fosse compiuta.* (III, 22)

La scuola arriva a dire, a comprendere l'umanità come un uomo solo, la massa come una unità. [...] In più vuole stabilire la comunicazione per ragioni di fatto tra tutti gli uomini per una via che ora potrebbe rassomigliarsi alla telefonia senza fili: emanazioni di onde nervose, di proiezioni elettriche, di pensiero come energia. (III, 22).

La filosofia magica, che determina uno stato dell'essere umano integrato nei suoi poteri completi, esclude in colui che aspira a questo stato di essere ogni pensiero, ogni lontano desiderio di prevalenza. [...] La filosofia magica concepisce l'uomo integrato, cioè il mago, come il possessore dei poteri umani sviluppati al punto da prevalere sul suo simile con la bontà infinita di un campione mondiale di lotta greco-romana per un giovane scheletrico che lo sfida con arroganza a misurarsi con lui. (III, 25-26)

Fare con le sole forze umane, in pieno possesso di virtù realizzanti, un'opera piccola o grande di bene per gli altri, è Magia alta, bianca, bianchissima, qualunque siano i mezzi che si adoperano, Viceversa è nera, nerissima, del più perfetto nero fumo quando le forze di cui il mago dispone sono rivolte a fini di egoismo e di sopraffazione. (III, 26)

Dico oggi che il mago è l'integrazione di tutti i possibili poteri umani e la mia affermazione pare comica. La Parola *Magia* non è moderna ma arcaica con significato denaturato di una scienza completa di tempi favolosi. Il mago era colui che possedeva il segreto per compiere meraviglie e poi divenne sinonimo di imbroglione e di gabbamondo. [...] Non ridete, io non credo vi sia bisogno di una parola nuova, quando ve ne è una vecchia che tutto completa ed esprime l'estrema possibilità della scienza meravigliosa, di cui Lucifero compendia la luce. (III, 38)

Poveri fanti di una idea, noi prepariamo il seme a ricchi principi di una saggezza complessa che potrà contenere gli elementi essenziali per indirizzare la vita alla serenità della coscienza nostra, nel turbinio delle folle agitate da concupiscenza, odi e dolori. (III, 40)

Tutti gli ideali appartengono allo stato mistico. L'amore è mistico e procede dalla materia. La concezione ermetica è materialistica, l'organismo *uomo* e tutto il suo contenuto è materia o stato della materia come la luce, come l'elettricità in atto, come il magnetismo terrestre nelle sue funzioni. (III, 41)

Questo piccolo animale *uomo* è un miracolo di indovinelli. Edipo, il tragico Re, non risolse il problema che indicandolo. Noi procediamo alla disamina anatomizzando le forze che ne mettono in moto gli elementi ignorati, che lo fanno muovere, agire, esplodere, incedere, restare impantanato nella stasi. Ci rivolgiamo alla *psiche*, volendo con la parola greca esprimere una intricatissima cosa che crediamo di sapere e che tutti non sanno. Spesso inventando una parola presumiamo di fare la conoscenza della cosa che ignoriamo. In medicina avviene che, creato il nome di una infermità, si crede di riuscire a curarla, distruggerla, annientarla. Un medico cinese che aveva studiato a Parigi e a Berlino mi diceva che, secondo la maniera cinese, *più nomi s'inventano e più demoni si creano, e che coi nomi multipli si aumentano i mali, perché i nomi prendono vita e forma diabolica e aggrediscono con impertinenza il padre loro, il sapiente che li ha creati.* (III, 45)

Meno gli atti automatici che il nostro corpo compie per abitudini vecchie, tutti i movimenti e le azioni fisiche sono diretti dal pensiero e dalla volontà cosciente; vale a dire che compiendo questi atti l'uomo sa quello che vuole e quello che fa, ha cioè la *coscienza* delle sue azioni e ne è responsabile. Ma esiste in noi una seconda cosa indefinibile con una definizione alla maniera classica: esiste una riserva di sensazioni, di impressioni, di fatti, di cui altre volte e in altri momenti noi abbiamo avuto completa coscienza, cioè ne abbiamo voluto o per lo meno *subite* le sensazioni, controllandole e assaporandole, buone o ingrate, piacevoli o dolorose e che poi sono lentamente sparite dalla nostra memoria. Sono idee e impressioni una volta fluide e poi lentamente pietrificate, che per il proprio peso si sono immerse nelle profonde acque del Lete, dove si annegano le idee e le sensazioni dell'universo vivente. [...] Io non credo che altra persona mi abbia preceduto nel somministrarvi queste difficili idee speculative della psicologia scientifica di oggi, ridotte a pappa per voi filosofi in erba della Scuola Ermetica Italiana e quando dico *Italiana* dico la geniale e più alta significazione dell'equilibrio intellettuale dell'Universo. [...] Di tanto in tanto, quando un'occasione si dà, non sappiamo per quale meccanismo, attiriamo una delle cose sommerse (pensiero, idea, sensazione, atto) che da questo fondo ignoto ritorna a galla e, *senza fare ancora parte della nostra coscienza e della nostra responsabilità*, come idea viva agisce, come azione si compie. La riserva di queste idee sparite, di queste azioni obliate, è una coscienza seconda nostra, coscienza ignorata, che costituisce *l'incoscienza o l'incoscienza umano*. L'antica Magia lo indicava col nome di *astrale umano*, la zona senza luce, non illuminata, da cui lampeggia l'inaspettato della nostra storia interiore e spesso la parola del *Genio*. (III, 47-48)

La Scuola Ermetica Italica, ispirandosi a una sorgente più antica, del periodo in cui la Magna Grecia e le terre meridionali erano laboratori di una filosofia che non si scriveva o formulava in dommi pomposi, ricerca nell'astrale umano o *incoscienza* idee, impressioni, ricordi di una vita *preconcezionale* e non *prenatale* o *vita uterina*, come fanno Freud e i suoi discepoli. (III, 48)

Il concetto delle anime create una a una dalla fabbrica centrale della divinità che ne ha la privativa è un po' balordo. Non varrebbe la pena di essere costruiti, soffiati, torniti, per soffrire un numero di anni della nostra esistenza piena di manchevolezze per poi finire senza una continuazione in cui si mettano a profitto le esperienze fatte. Dico che è semplicemente stupida una idea su cui si sono adagiati, senza troppa considerazione, tutti i non reincarnazionisti. E questa scema rassegnazione è dovuta alla propaganda delle idee religiose che non ammettono nessuna felicità sulla terra. Il cielo dovrebbe essere il grande pollaio delle anime dei morti. Proprio il *cielo* volgarmente inteso, come le plebi intellettuali lo vedono e lo intendono. Ma *coelum* viene da *coelare*, nascondere, occultare come un velo. Gli dei sono tutti nei cieli in quel punto dell'orizzonte dove tacciono i nostri ricordi e comincia la sorprendente miniera dell'ignoto di oggi, che prima fu nostra vita e nostro respiro. (III, 49)

Il vero discepolo della nostra scuola deve proporsi i problemi e risolverli da sé, perché l'Ermetismo non si insegna come una qualunque disciplina con un trattato. Ho molte volte spiegato l'inutilità di questa forma d'insegnamento, perché io potrei predicare a una turba di mille persone un arcano della Magia e poi ripetere col salmista: *hanno orecchie e non sentono, occhi e non vedono, lingua e non parlano*. Nel silenzio interiore dello studioso germoglia la ricca speculazione della filosofia sottilissima che, *cum grano salis*, crea e inizia il novizio della magia e determina in questo il quadro prospettico di una nuova visione dell'universo. Che io ve lo dicessi affermativamente: *è così e non altrimenti che così*, voi non ci dareste maggior peso di una opinione personale e la mia equivarrebbe a un'ipotesi di un qualunque droghiere che non si è mai interessato di tali cose infeconde e che preoccupa ogni persona ordinaria più che il *post mortem*. (III, 50)

Vi sono uomini che pur di nascondere a se stessi una novità che li metterebbe a disagio contro tutte le opinioni fatte, come i cani che abbaiano per un qualunque nuovo venuto, *negano* per semplicità di rinunzia, e la Scuola Ermetica è contro tutte le rinunzie. (III, 51)

L'educazione sociale, quella di famiglia, la religione, l'insegnamento della vita di relazione a cui siete preparato vi hanno abituato a modellarvi sulla menzogna convenzionale di *parere*, cioè comparire, mostrarvi, esplicarvi in una forma accettata a tutti coloro che entrano in contatto con voi e che non è vera né sincera. La maniera di vivere, di esprimersi, di nascondere i propri pensieri, di celare i propri sentimenti di fronte a persone a cui non si può, per urbanità, dire cose ingrate è un intonaco, una forte vernice che ha coperto il vostro stato di coscienza libera e originale; e tanta e così lunga è stata l'abitudine che voi non riuscite più, in un sol colpo, a riconoscere voi stesso quale eravate in origine. Noi preghiamo il nostro discepolo e amico di fare in sé e per sé dei tentativi di auto ispezione. Spogliarsi degli indumenti che l'educazione gli ha sovrapposti, togliersi le fasce in cui la bontà dei più recenti educatori lo ha involto e, come Candido di Voltaire, presentarsi al battesimo nudo: *sicut erat in principio*. (III, 52)

Per denudarci secondo la natura essenziale nostra cominciamo a ben determinare le parole che esprimono o debbono esprimere le nostre idee. Riferiamoci con semplicità all'atto di conoscenza delle nostre sensazioni e agli stati differenti sensitivi nostri, che si esprimono con una sola parola: *coscienza*. Tanto possiamo parlare di noi stessi per quanto ci è permesso di valutare i nostri atti, le nostre sensazioni esteriori o interiori. (III, 54-55)

L'*Essere* di Ermete Trismegisto è l'Essere del *Fui, Sum, Ero*, cioè *fui, sono, sarò*, l'eterno e indistruttibile *principio* che si afferma in ogni vita. Ma voi ben sapete che i tanti metodi di scienze misteriose dell'uomo e per l'uomo non lasciano intentato nessun mezzo per anatomizzarlo nei suoi componenti invisibili – per poi dimostrare che, al momento della morte, un elemento va a ponente e un altro a mezzogiorno, e il nocciolo centrale si conserva per imbottire i fichi secchi. Noi dobbiamo sorpassare senza discussione queste piccole manie dello spirito religioso di popoli di gusti diversi. Dobbiamo pedestremente sapere che l'uomo è composto di carne, ossa, sangue, organi complessi e funzionanti con liquidi ed essudati particolari (*corpo saturniano*) cioè corpo materiale visibile che si rinnova consumando se stesso e riproducendosi come Saturno. (III, 55-56)

Man mano che nel corpo saturniano umano si addensano esalazioni e nubi della materia elementare costituente il Saturno, la vaporosa nuvolaglia si condensa in materia cerebrale e in tutta la rete nervosa ed è sensibile a tutte le impressioni e alle reazioni dei contatti. E, mutevole come la luna, cangiante di aspetto, nascondente ora un lato, ora tutta se stessa come la luna; riapparendo ora con chiarezza, ora in ombra poco scrutabile, come la luna, forma il corpo della coscienza e della mutabilità o *corpo lunare*. (III, 56)

Nell'oscurità pesante del corpo simboleggiato in Saturno e come Saturno, nell'incertezza nebulosa del *Corpo Lunare*, di dubbia luce, vagante e mobile, crepuscolare e indefinita, sede dell'astrale dei Magi, zona priva di chiarezza, le immagini si arrestano, si formano, si deformano, si trasformano, si affacciano irricognoscibili alla coscienza o simboliche all'intelligenza. Questa, più mobile, più mutevole, più penetrativa, sorvola i mari torbidi e bui dell'astrale immaginativo e percepisce i caratteri divini delle interpretazioni auguste: il *Mercurio* o *Corpo Mercuriale* della coscienza delle cose, viventi sull'estremo margine del centro di luce divina dell'uomo e del mondo, che compendia l'*Essere* eterno che si riproduce e continua, il *Corpo Solare*, o stella di splendore delle forze divine e della Eterna Luce. (III, 56)

Non confondete; non ho detto *quattro parti*, ma *quattro corpi*, ognuno dei quali è sublimazione del più basso, cioè del Saturno, padre di tutti gli altri. Ecco perché tutto proviene dal

mondo della materia. La nostra Scuola Ermetica Italica procede nella sua analisi dal basso in alto, dalla *Materia alla Luce*, che è materia in stato di vibrazione; dalla *Materia al Magnetismo*, che è la potenziale specifica della sua atomizzazione; dalla *Materia alla Trance*, che corrisponde allo stato passivo della coscienza per la liberazione del Nume, che è intensificazione della Luce, perché parlando si crea e il *verbum* (parola) è fatto carne, cioè realizzato. [...] Il nostro organismo non ha *parti* oltre le divisioni anatomiche, ma i suoi componenti sono *corpi* di natura elementare e complessa in modo che ogni atomo, molecola e cellula comprende specificatamente questi *corpi* che sono, come origine, Saturniani, e poi, in istato di trasformazione, Lunari e Mercuriali, evolventisi e sublimantisi fino al *corpo* in vibrazione di Luce, che è solare. (III, 57)

L'intelletto umano, che è del corpo mercuriale analizzatore più sereno, quando l'alone illusorio della luna non lo vela, è il solo riduttore alla certezza. [...] L'intelletto, spostato nel rinvenimento della giusta misura, si traduce in volontà nella percezione immaginativa della cosa da creare. Ecco perché nella magia creatrice l'immaginazione delle cose ben definita, pittorica, miniata, cesellata nei più fini e definiti particolari, è volontà in atto. (III, 60-61)

La dimostrazione che la nostra sia la sola verità bisogna che il discepolo dell'ermetismo la raggiunga da sé: montare dal basso all'alto, da Saturno alla Luna e da questa al Mercurio *cum grano salis*, se mi spiego bene. Perché non dovete dimenticare che quel pizzico di sale, che dà sapore alle vivande scipite, è necessario per trovare il senso giusto delle cose che pur dico con chiarezza grande nei limiti delle espressioni umane. Dovete riflettere e non *dimenticare* che come è assurdo – coi metodi ordinari dello sperimentalismo dei gabinetti universitari – esaminare e controllare i fenomeni delle occulte forze umane, così è sciocco credere che il linguaggio umano contenga tutte le parole che possano esprimere, e quindi dare con esattezza, le sfumature e la colorazione del mondo interiore umano. (III, 61-62)

Sì, *purezza* magica o ermetica e non *purezza* religiosa, che è cosa che non ci riguarda... La nostra *purezza*, integralmente intesa, è la neutralità cosciente e inalterabile che noi conserviamo rispetto ai nostri simili. Ogni odio e ogni amore, direi; ogni interesse dell'operatore ermetico nella riuscita di una cosa voluta rende inutile, annulla, distrugge il risultato aspettato. Per questo vi ho detto che il sentimento della *giustizia*, il profondo e inalterabile concetto che la divinità è magistralmente *giusta*, che il senso di questo sovrano equilibrio del nostro Essere che non sa far cadere la coppa della bilancia che pesa meno, è l'unico fattore di ogni progresso verso la reintegrazione. (III, 64)

Come abbiamo in noi un elemento femmina, conserviamo un corpo mercuriale. Fra il principio Solare o Apollineo e la Luna cangiante; tra il Mercurio che si solleva ad altezze inconcepibili e Saturno grave che, pesante, ci mantiene legati alla necessità della vita, si cela il *fabulosus Cupidus* che arde in olocausto a Venere, sua madre, i cuori dei vivi, e così mal si cela, che par che dica, come in Esiodo, *io fui prima che il Chaos fu*. L'amore, quaggiù e lassù, è la chiave dell'enigma di tutti i cuori. Visione di vita e di morte. Il divino sagittario che i pittori ci hanno trasmesso rappresentato da un puttino, è il più vecchio di tutti i bambini dell'universo. La biofisiologia delle università non lo studia. Lo esamina tra le passioni umane, causa di patimenti, di risse, di tanti reati comuni ... Ignora che questo, che pare un fanciullo incosciente e divertente, decide di tutte le trasformazioni in natura, materia e spirito. Tra i minerali, le piante, tra i batteri e gli animali di tutte le specie, questo piccolo dio vecchio, che si chiama Amore con l'A maiuscola, è la causa delle mutazioni delle forme e il generatore di tutto ciò che è nuovo o rinnovato. (III, 65-66)

Volete e amate. Queste sono due grandi parole e le due chiavi che aprono il sacrario. (III, 69)

La volontà è perfetta quando in coscienza l'idea plasmata è idea vissuta. Pace tra idea immaginata e coscienza, volontà in azione, Amore interviene e feconda ... (III, 69)

L'ermetismo, la magia, lo psichismo e le altre dottrine di questo genere non s'insegnano col metodo comune e come si apprendono in tutte le scuole le altre discipline. Il maestro di ermetismo espone gli elementi delle teorie e delle pratiche nostre. Il discepolo li lavora e li studia nel suo laboratorio più remoto e monta verso la realtà della pratica e della realizzazione ermetica. Quindi, se aspettate da me regole precise, ricordatevi anche che l'ermetismo è una dottrina e la magia un'arte, e il senso artistico vi guida nei dettagli più particolari. Vi ho parlato di questo Eros psichico che apre la rosa della vostra anima verso le regioni dell'infinito – ve ne ho dato i caratteri per identificarlo nel caso lo troviate sulla vostra via. E il resto non è indispensabile e lo lascio alla mercé vostra. Passo innanzi, per studiare altre forze potenti che agiscono per diritto materno sull'uomo. (III, 71-72)

Le forze magnetiche vive del globo terrestre agiscono complessivamente su tutto l'organismo umano. Non solo dell'esteriore, saturniano, ma di tutta la sua personalità morale e intellettuale. Ho già a voce e negli scritti, con esempi semplici e ripetuti, dimostrato che le cause fisiche agiscono sul nostro morale e le cause morali reagiscono sul nostro fisico – e in conclusione noi siamo un'unità ben organizzata, come un telaio, in cui la spoletta che trasporta le sensazioni dai centri psichici non fa altra opera che spostare, topograficamente e insensibilmente, con velocità maggiore della vibrazione della luce, le nostre impressioni. (III, 72)

Ma sapere è scienza della propria coscienza e non sappiamo fino a qual punto le forze naturali che la terra manifesta, sprigionandole dal suo cervello intelligente, di una intelligenza a cui l'uomo non ha ancora potuto avvicinarsi, possano essere intuite e comprese da noi per viverne di amore. Comprendere l'anima, la essenza pensante della Madre Terra, su cui la passione dell'umanità si prolunga e si contorce dalla culla alla morte, è intendere l'anima delle cose brute e i frammenti delle pietose e immote pietre che nacquero dal caos nella prima ora in cui non doveva esservi stato né nozione di tempo, né intenzione di forma. Ma allora, quando l'amore già sorvolava l'enorme, l'immenso, l'infinito oceano di vapori, di fuoco, di acqua, di melma e diceva agli atomi: *Io sono la vita!*, il magnetismo polarizzò l'atto della separazione e della sintesi e diresse e comprese, accompagnando il fulmine irrequieto di luce e di suono, la nascita della forza indistruttibile che raccolse nelle sue spire, come serpente infinito, la causa della attrazione al centro di ogni vita al suo albore. Così, pronubo dei primi amori tra le molecole dei primi elementi, il magnetismo diresse, nel suo cammino, nell'eclittica intorno al Sole che è Luce, la massa globale ancora non popolata di dinosauri e mostri. (III, 75-76)

Tutta la filosofia ermetica, magica e cabalistica, che poi si riduce alla numerica di Pitagora è fondata sul numero 1; vale a dire sull'universo naturale delle cose. Il miracolo di *una cosa sola* è il meraviglioso assieme dell'universo. Il *macrocosmo*, a cui in omologa analogia corrisponde il microcosmo, cioè l'universo piccolo e più breve che è l'essere umano. (III, 78)

Ma tutti quelli che hanno pensato alla visione e alla realtà del *Cosmos* [...] non hanno potuto non convincersi che l'*Essere*, cioè tutto ciò che esiste, è *Uno*. (III, 78)

Noi non consideriamo l'uomo come un corpo organizzato isolatamente, come una unità biologicamente separata dalla natura; noi in ermetismo vogliamo considerare l'uomo come vivente in un ambiente, in un contenente non diviso da lui che per tenuità o attenuazione di materia a cui inesorabilmente è attaccato senza potersene mai dividere, quindi mai isolato. (III, 79)

Così, se per minorazione o deviazione di magnetismo terrestre attrattivo un uomo diventa ammalato, una catena di forze volitive umane può dargli la sanità come per miracolo, fulmineamente. (III, 80)

L'aura umana, che è emanazione atomica o molecolare del nostro corpo, trasporta al di fuori di noi anche le forze macroscopiche, come il magnetismo, che ci attraversano, combinate con le energie nostre particolari e che sono umane, ma omologhe alle energie terrestri. In tal caso, mutata l'aura in forza attiva, essa, sotto l'imperio della volontà, si *dirige* dove vuole e sul punto che vuole. E' questa che io chiamo *direzione di efficacia*, quasi centro di un bersaglio a cui si vuole arrivare per colpirlo nella parte più sensibile. (III; 80-81)

Noi siamo spiriti erranti; noi abbiamo la missione luciferina di portare la fiaccola in giro, da uomo a uomo; noi insegniamo l'inizio della ricerca in noi e intorno a noi; noi apriamo un finestrino sull'immenso panorama dell'infinito e diciamo a chi ci somiglia che di là da ogni miseria, in questa vita di miseria comune, esiste l'Amore. (III, 87)

So che amo tutti quelli che soffrono e che vengono in mio contatto. In certi istanti potrei dire: *io sono Amore!* (III, 88)

La coscienza del perché dormendo ci rinfranchiamo fa che i religiosi ogni sera, coricandosi, si raccomandano a Dio per non morire dormendo: stupida preghiera, perché il morire dormendo è una morte economica. Il sonno diventa *coma* nella più ordinaria prefazione della morte. Ci si sente addormentati profondamente nella catalessi e, definitivamente, nella morte. Dormire, un mistero. La morte, secondo enigma. Il sonno ripara, rifà, rnutrisce un corpo stanco. La morte che è, in apparenza, come il sonno pone in disfacimento un organismo umano, lo dissolve, lo annienta, dire *il sonno della morte* è una grossolana bestialità, perché sebbene di uguale apparenza, i due stati sono contrastanti. Contrastanti egualmente l'amore e la morte. Il leopardo ne colse il carattere divino dell'una e dell'altro in antinomia. [...] Vi è una sorgente di vita in noi? Fuor di noi? Fuor di noi a brandelli? Provocata, scaturisce dalla terra? Provocata ancora, non risponde; tutto si arresta, s'avanza il sonno della morte ... Oh! Domando perdono, ho detto pocanzi che il sonno della morte è una bestialità come espressione ... Terribile abitudine del parlare come tutti parlano. Così i preti prima, come tutti i medici dopo, hanno avuto bisogno di un vocabolario per non cadere nella maniera di esprimersi dei plebei e per dire cose che sono eccezionali, nel senso che i volgari non hanno tempo di riflettere la contraddizione significativa tra il valore ideale di una parola e quello attribuitole dall'uso corrente. Vi ho detto che il sonno è ricostruttore organico e che la morte è disfacitrice. (III, 98)

Il Tempo, Saturno, la Morte, tutti e tre sono armati di falce. Tre carnefici! Tre distruttori! La Morte prende il vecchio vestito e lo riduce in cenere; quello che ricostruisce tutto è il piccolo Cupido, l'Amore con arco armato di freccia, creatore questo, denudatrice l'altra. La Morte non è ricostituente, è dissolvente. Il sonno, misteriosamente, senza che noi ce lo spieghiamo, ci rifornisce delle forze perdute. (III, 98-99)

Vita è parola che viene da *vivere* – l'azione sintetica di tutto ciò che in noi è movimento e vibrazione, movimento fisico e vibrazione iperfisica, materia e intelletto. Se vi ho detto che Ermete nella Tavola di Smeraldo ha pronunciato l'eguaglianza di tutto ciò che è infero e sommo; se vi ho detto che l'universo è *Uno* e che l'uomo è inseparabile come qualunque molecola terrestre dal globo, voi non potete gridare la vostra indipendenza dalle forze rigeneratrici dell'*Universo*. L'immensità della visione dei mondi stellari sintetizza la gloria e la miseria di questa grande schiavitù umana in dissonanza con l'orgoglio umano che ci fa sentire Titani alla scalata della torre divina, pronti a sostituirci alla intelligenza delle cose create. (III, 101-102)

Si comprende che a un certo punto il mio dire è un po' astratto, algebrico per la comune aritmetica, ma devo far capire i rapporti tra il Microcosmo e il Macrocosmo, tra l'uomo e l'universo, nella loro pienezza. L'analogia tra l'unità umana e la Grande Unità del Creato è generata dal consenso di due fattori comuni: di *intelligenza e volontà* sul corpo astrale e saturniano, e di due fattori fisici: le forze cosmiche invadenti e il *ricettore uomo* che non obbedisce costantemente alla reazione delle influenze e delle forze. [...] Intelligenza e volontà nel Microcosmo e Macrocosmo; le forze cosmiche nell'unità grande, l'apparecchio di ricettività nell'organismo umano. (III, 106)

Se la magia e l'ermetismo parlano di un Macrocosmo (Universo) analogo all'uomo (Microcosmo), vuol dire che tutto il Cosmo ha intelletto, sensazioni, volontà, come l'uomo li possiede. (III, 108)

L'uomo non ha mai la neutralità necessaria nel giudicare le sensazioni al loro giusto e preciso valore. Questo non è un dogma che vi presento per farvelo rispettare e porlo per atto di fede come base di ogni cosa che ne consegue. Questo è un enunciato che voi potete esaminare sperimentalmente in voi e negli altri. L'uomo, che nel colmo della sua potenza percettiva può essere *neutro* nel senso che ho dato a questa parola nella mia piccola *Porta Ermetica*, che può, cioè, conservare la coscienza serena, intatta, separata dalle sensazioni e pronta a giudicarla senza interesse alcuno, è di dieci chilometri più su di tutto il livello della folla umana. (III, 113)

L'educazione per avviarsi al silenzio si concepisce, nell'Ermetismo, come il *non parlare e il non sentire*; non farsi vincere dalla necessità di emettere suono formulando ed esponendo idee e non sentire il folto vocio delle umane parole e delle idee esposte dalle persone (*da persona*, maschera ampliatrice di suoni); - ma non ritirarsi nelle tacite solitudini delle alte rocce e del deserto. I Pitagorici vivevano dovunque nella folla delle città di commercio, negli angiporti densi di darsene di Tarentum e di Brundisium, nei chiassuoli vicini ai mercati, nel vocio delle fiere. Il nume, presente allo spirito dell'iniziato, ripeteva il monito, il silette classico. Il rumore esterno non sentirlo; tu stesso non esser causa di rumore, non farne, non emettere o pronunciare *verbum*, parola creatrice, iniziale movimento di un'azione dell'idea che si ripercuote, si allarga in onde di pensiero e, allargandosi, cammina all'infinito. (III, 118)

Gli elementi dell'Ermetismo Magico si indicano all'allievo come in un'analisi preparatoria di una sintesi finale. (III, 126)

Certamente la lunga lista di scrittori alchimici, che comincia da epoche immemorabili fino ai bizantini e poi agli europei dell'epoca di mezzo, non può essere l'esposizione di un'idea del niente, di un niente espresso in un vaniloquio fatto artificiosamente per occupare dei lettori oziosi in cerca di stranezze. (III, 128)

Sentendo, da uomini che passano per dottissimi, che l'alchimia è la nonna più che la madre della moderna chimica e niente altro, vien voglia di ridere dell'umano sentenziare delle persone che ripetono giudizi stereotipati, emessi da quelli che ne sapevano meno di tutti e passavano per saggi. (III, 129)

Gli alchimisti che conoscevano la loro materia dovevano voler dire *qualche cosa* che non è nessuna delle tante frottole che essi stessi hanno scritto per imbrogliare i cristiani che asserivano di voler aiutare contro il Gran Turco. (III, 130)

Considerando che [gli alchimisti] per analogia paragonavano tutti gli uomini ordinari a dei *metalli vili*, volevano forse dire che possedevano il segreto di trasformarli in buoni e nobili di idee e di pensiero e di morale? [...] e renderli buoni e intelligenti? (III, 130)

Vi è un'altra sospetta interpretazione: se [gli alchimisti] volessero dire che vi è un procedimento naturale per mezzo del quale l'uomo di limitato ingegno può, con droghe, elaborare, migliorare e perfezionare il proprio intelletto in maniera da diventare intuitivo e penetrante e vedere chiaro in tutte le cose? (III, 131)

Quelli che hanno, leggendo o parlando, fatto l'alchimia per produrre l'oro, sono stati coloro che non dovettero mai capir niente della cosa. (III, 134)

Due sono le facce dell'esposizione alchemica: mutare i metalli volgari e di poco prezzo in oro, e trasmutare l'anima vile e volgare dell'uomo in *spirito* (soffio) divino. (III, 139)

Abbiamo tutte le buone ragioni per richiamare l'attenzione degli uomini colti sull'esistenza fondamentale di conoscenze che i sacerdoti e gli iniziati possedevano o dovettero possedere. (III, 141)

Che siano deplorati coloro che posseggono e non danno! (III, 145)

Gli esaltati, non pensatori, non critici, non imparziali, amano sentire delle cose mirabolanti e approvano qualunque frottola ben presentata. (III, 150)

L'Ermetismo è scienza dal punto di vista filosofico e dall'aspetto probativo, se lo si guarda e lo si studia nei fenomeni dello *spirito* umano. (III, 154)

Ogni essere della specie umana ha in sé connaturato l'egoismo di prevalere e l'orgoglio del possesso. Le nature perfette e umili che amano lo studio e la ricerca per il benessere sociale sono *Eroi* (da *Eros*, dio dell'Amore) che gli antichi padri nostri facevano salire ai cieli dando loro una stella, un pianeta, una nebulosa, come regno e imperio eterno. (III, 159)

Tutta la visione del Mondo è materia ermetica. (III, 160)

La concezione ermetica deve, con originalità di osservazione e genialità di critica, lasciare alle idee la libertà sconfinata dell'astrazione. (III, 160)

L'Ermetismo vede l'infinito e, quindi, l'indefinibile nell'Universo e nell'Uomo. (III, 160)

La neutralità è di regola in ogni esame ponderato delle cose, ma nelle pratiche psichiche o ermetiche o magiche è assolutamente indispensabile. (III, 175)

Io vi voglio *puri* in un senso altamente morale nella rettitudine più eccelsa dello spirito, umani, liberi, altruisti al punto di non concepire l'idea di varcare il limite dove comincia la perfetta indipendenza dell'altrui individualità. La libera volontà altrui non deve mai essere coercita, nel male come nel bene. (III, 207)

La nostra Fratellanza non cerca per fratelli dei *perfetti*, diversamente sarebbe una vera associazione di santi e di eroi, ma cerca e ascrive a sé tutti gli uomini di buona volontà che, quantunque non perfetti, possano essere considerati come *perfettibili*. (III, 258)

La Magia è la scienza dell'anima umana, nei vivi e nei morti. E' la conoscenza scientifica di tutte le leggi sussidiarie della Legge Unica, tanto nel mondo delle forze conosciute o note, quanto nel campo delle forze ignorate o occulte. La Magia è una scienza assoluta delle cose nella loro essenza fondamentale, quindi il suo campo di realizzazione è immenso. Particolarmente, nel caso della nostra Fratellanza, la sua realizzazione è terapeutico-magica, è la terapeutica per mezzo delle forze occulte di cui disponiamo, tanto nel visibile quanto nell'invisibile (III, 263)

L'uomo, dice la tradizione, è un angelo decaduto. I mistici intendono a loro modo il simbolismo, ma la spiegazione più propria è questa: che l'*angelo* è la mentalità libera che decade, imprigionandosi in un *corpo* fisico e creando nel suo cammino un'*anima*, cioè un legame di unione tra sé, pensiero o mentalità, e il suo corpo o involucro materiale. (III, 265)

La *Fratellanza Terapeutico-magica di Myriam* non promette ai suoi ascritti che vogliono praticare se non il Bene, che è la realizzazione più splendida della Magia, la più umana, la più facile opera della Grande Opera Magica; la conquista del potere di attirare a sé l'ERMES divino e, in nome della Scienza e della Luce, mitigare il dolore dei sofferenti. (III, 268)

Vi è una parte dello spirito umano negli uomini ordinari che è troppo materializzata. La sua redenzione evolutiva è uno stato di macerazione, di laceramento, di stracciamento straziante delle fibre più profonde dei legami dello spirito dal corpo. Rendi indipendente lo spirito dal corpo e il corpo rifiorirà. (III, 520)

Il *Bene* non è ciò che piace, ma quello che ci fa spiritualmente avanzare, che ci evolve, cioè che ci toglie dall'atroce schiavitù della materia. Il dolore, la lotta aspra, il pianto, lo spasimo possono essere un *bene*. Questo è il grande significato del sacrificio della redenzione e del simbolismo della *Via Crucis* cristiana. Il *male*, viceversa, è la seduzione, è l'orgoglio, lo spirito di divisione che separa i fratelli e fisicamente è lo squilibrio che regna fra i due principi formanti l'uomo (*spirito e materia*) e che genera la loro separazione prematura. (III, 536)

Il bene e il male hanno una stessa matrice. La Provvidenza, con la saggezza infallibile che sintetizza tutte le opere divine, ha stabilito che l'uomo perverso non è uomo evoluto e che carattere principale dell'evoluzione è la bontà e la carità. (III, 538)

Ogni carattere di separatività è un male sociale e ogni bene viene dalla solidarietà umana. (III, 543)

Mettete su uno stesso sedile un monaco, un soldato e un venditore di vino. Se li spogliate dei loro abiti e li fotografate otterrete la fotografia di tre uomini. L'abito esterno li distingue innanzi alla società umana, ma la società umana come può vederne le virtù e i vizi, lo stato bestiale o angelico nel fondo della loro anima? Perciò la critica dei profani si deve fermare innanzi a quel che i profani non comprendono e che si perpetua da secoli; i riti di purificazione hanno la loro ragione di essere nei loro effetti. Così di tutte le pratiche in magia, che gli iniziati non discutono e che un qualunque profano intende giudicare. (III, 566)

Quando qualche cosa che non si spiega vi ha dato delle prove di successo; quando tutto ciò che vi si dice non esce dal limite del vostro interesse e della vostra responsabilità, fate e credete quanto vi riesce comodo di credere. Ma appena il vostro ignoto visitatore comincerà a parlarvi di interessi umani o di nazioni, come se l'umanità e le nazioni fossero un gregge disprezzabile, ricordatevi che il Dio degli occultisti è una SUPREMA RAGIONE di tutto l'universo e la ragione suprema è la scienza, vera luce divina, la quale rifugge dai portenti che non hanno né capo né coda. (III, 582-583)

Che cosa ho da farvi io se il segreto risponde a una precisa necessità del Vero Assoluto? Così è e così è: non è in facoltà dell'uomo di cambiare la natura delle cose. Comprendo perfettamente che la natura umana è avida di sapere, ma la *Provvidenza* ha così ben disposto le cose che ogni uomo ottiene per quanto vale. (III, 589)

L'occultismo è scienza assoluta e come scienza non può essere settario. E' la filosofia di tutte le religioni, quindi non ha neanche la forma spiccata di una religione. Come pratica è una graduale educazione individuale, agente sul fattore materiale visibile (corpo fisico) e sul fattore psichico (mentalità) dello studioso, e neanche da questa parte può essere considerato una setta, perché ha per scopo pratico di sviluppare l'Io dell'individuo, renderlo libero da ogni illusione, legame o catena del mondo. (III, 616)

Nell'Athanor metterai insieme sole e luna: due sposi che si cercano e non si raggiungono nel sistema astrologico; quando ne avrai ricavato il mercurio filosofico, procederai alla cottura. (III, 639)

Fissate con gli occhi una nuvola in cielo con la ferma volontà che si spezzi in due parti e poi svanisca e otterrete l'effetto. Se siete accompagnato nella volontà da altre persone riesce meglio. Ciò dimostra che le processioni religiose per avere la pioggia o per far cessare la pioggia o un'eruzione del Vesuvio non sono sciocchezze. (III, 651)

Quando un'operazione di magia si interrompe, anche se si sia cominciato ad avere un effetto positivo, si hanno risultati negativi in seguito; quindi, se avete interrotto o fatto male non attribuite a nessuno le sventure che cominciano a colpirvi. (III, 653)

La Filosofia ti dice: “ Conosci Te stesso !” L'Arte Hermetica ti dice: “**Perfeziona Te stesso**”. (*op ris*)

Cosicché tu non pretenderai ciò che non puoi ottenere per il tuo grado di evoluzione. (*op ris*)

Ciò che si agita nell'occulto, anima del mondo palese, è e deve rimanere ascoso, per legge di natura, a chi non ha occhi per vederlo o mente da concepirlo. Così le cause prime della vita delle cose stanno nel segreto invisibile e non sono afferrabili che dagli Eletti che vi arrivano. Chi intuisce e parla compie dunque atto di profanazione e si mette fuori dalla Legge; e di più egli snatura le intuizioni tentando esprimere col linguaggio umano, inadatto ad esprimere certe verità, ciò che non si può definire perché sensazioni dello Spirito. E poiché il parlare è un atto materializzatore come l'atto coitale, crea delle falsità che stampandosi ed imprimendosi nell'utero lunare, reagiscono impuramente sulla psiche: lavoro opposto a quello di purificazione. Il silenzio va dunque inteso oggettivamente e soggettivamente. Non dire agli altri e non parlare a se stesso per non materializzare le alte comunicazioni supersensibili, cioè non formulare intuizioni sottili con mezzi grossolani. (*op ris*)

La tua missione, dice Ermete, è nell'additare la via, non nell'obbligare a seguirla, poiché faresti non solo opera scellerata di costrittore della volontà altrui ma imiteresti lo sciocco che voglia insegnare il linguaggio umano all'asino cui sono sufficienti tre vocali. (*op ris*)

La nostra Fratellanza è e **sarà come è stata** nei secoli, non ha pretesa di apostolato unico, ma vuole raccolti e aggruppati, col vincolo dell'ideale santo della Scienza della Verità, pochi ma saldi elementi che ne assicurino l'esplicazione e la realizzazione fuori ogni lotta politica, sociale e

religiosa. Poiché la **Scienza** deve essere considerata di là dai confini delle nazioni e delle razze, e patrimonio dell'Umanità intera. (*op ris*)

La morte non deve far paura, perché la vita è nel rinnovarsi perpetuo delle forme; qui siamo sempre gli stessi e raccogliamo, soffrendo o godendo, quello che abbiamo seminato e seminiamo. (*op ris*)

Man mano che l'uomo sviluppa le sue potenzialità occulte, vale a dire man mano che si ridesta il suo HERMES, egli si avvicina a un concetto di Giustizia Assoluta e quindi non può servirsi del suo potere ingiustamente, perché ciò sarebbe contrario alla sua Essenza. Gli uomini così progrediti, e quindi giusti, sono gli Eletti per i quali il potere non può essere che strumento di bene. (*op ris*)

Il volgo si afferma caratteristicamente con la grande paura non del visibile noto, ma dell'ignoto – i sacerdoti di questo ignoto hanno fatto un'arma di tirannia assicurandosene il monopolio e facendo passare per miracoli (cioè fatti e avvenimenti fuori le leggi della natura) fatti e avvenimenti che obbediscono a leggi ignorate dal Volgo. (*op ris*)

Se tu guardi la natura a te inferiore, la pianta per es., vedi che essa sente, pensa, ragiona relativamente alla sua funzionalità di pianta; se osservi un cavallo, tu controlli che egli pensa, ragiona e sente secondo la sua potestà individuale di cavallo. Così gli spiriti elementari eterici pensano, ragionano e sentono secondo le loro funzioni determinate dalla causa che ha assegnato loro le funzioni. (*op ris*)

Ricordati che la scienza è del bene e del male. Ma ricordati in più che la nostra Scuola è di solo **bene**. (*op ris*)

Perché un'anima buona ti possa giovare e un fratello più innanzi di te ti possa lavare in un battesimo integrale, occorre che tu lo ami. Tu non sai che sia **Amore**. Conosci l'amore della madre. Conosci l'amore della donna che concupisci. Conosci l'amore dell'isterismo religioso. Non conosci l'**Amore** che unisce due anime senza desideri, senza eccezioni, senza particolarismo, senza interesse e che nel tempo stesso vivano dello stesso desiderio, dello stesso particolarismo, del medesimo interesse, in una comunione di bene profondo, dove nessuna ombra è possibile. Questo **Amore** si chiama Beatrice, perché è Luce, è Lavacro, è Beatitudine. Non è un'arte e non una scienza. E' uno spirito che annunzia l'Erme, come l'aurora il sole. Bisogna invocarlo. Pregare. Se viene non allontanarlo perché non tornerebbe più. Se viene accoglilo perché è un raggio purissimo del mondo delle cause. E chi tu amerai sarà preso dello stesso amore e se di te è più perfetto ti darà tutto ciò che chiederai al suo spirito. Questa è la prima piccola chiave (clavicola) del regno salomonico in cui regina è la sapienza. (*op ris*)

Un'azione compiuta per il solo fine di aiutare un proprio simile, senza aspettarne compenso, senza premio in questa o in una vita di là, è un segno della liberazione del proprio spirito dai legami di ogni soggettività egoistica. Cosicché tu non pretenderai ciò che non puoi ottenere per il tuo grado di evoluzione. (*op ris*)

Gli spiriti umanizzati che sono degni di sapere, onde a loro volta insegnino e agiscano nella sola vita morale dell'umanità, trovano la via che mena alla nostra casa per virtù provvidenziale. (*op ris*)

Non credere alcuna cosa solo perché sentita dire; non credere nelle tradizioni che ci arrivano vecchie e alterate dalla favella umana; non credere a quello di cui gli uomini molto parlano, né credere solo perché ti sta dinanzi la testimonianza di un sapiente; non credere a una cosa perché

delle probabilità ti parlano per essa o perché per vecchia abitudine la ritieni vera; non credere nella sola autorità del tuo Maestro e del tuo Sacerdote. Prendi per verità, e vivi secondo essa, solo ciò che la tua ricerca e la tua esperienza ti dimostrano corrispondente alla tua salute, al tuo bene e al bene degli altri uomini come te. (*op ris*)

Non dire mai *Magister dixit*, perché in questo caso avrai la fede nella scienza di lui, ma non la scienza; e tuo dovere per diventare un iniziato è di avere e conquistare questa, con l'opera attiva e con la guida dell'iniziatore. (*op ris*)

Il solo uomo perfetto, cioè il solo uomo che è capace di spegnere in sé ogni principio di bassa involuzione, di basso infangamento nella materia, rassomiglia all'idea dell'onnipotenza e dell'onniscienza divina e la sua anima entra nello stato di *mag*, cioè di comprensività e di libertà. (*op ris*)

La scienza regia comprende tutte le filosofie non iniziatiche perché queste, siano o non religiose, guardano il problema e l'enigma della vita universale da un lato solo, analizzandolo, mentre l'iniziatura assurge a un compito sintetico. (*op ris*)

Sii puro, sii disamorato di tutti i beni caduchi, non amare che il solo spirito umano temprato a tutte le lotte contro la necessità della vita, lo spirito tuo che nessuno potrà, come bene imperituro, strapparti. (*op ris*)

Due cose sono incompatibili nell'opera magica: il desiderio e la volontà. Il desiderio è di ogni animale ed è istintivo; la volontà è atto spirituale di libertà ed è divino. Ciò che tu desideri con le forze basse degli umani istinti non raggiungerai mai, ciò che tu vuoi con lo spirito sovrano che è in te otterrai nella maniera e nella forma più rapida e impensata. (*op ris*)

Il silenzio non è soltanto il non parlare, ma il far tacere tutto il mondo esteriore intorno a sé onde si risvegli il sentimento di ascoltare la voce intima, interna, profonda. (*op ris*)

Le religioni sono educazioni spirituali involventi l'essere nuovo e antico in uno stesso mantello di idee, alimentate dalla fede; l'iniziatura, invece, impedisce la formazione di novelli strati intorno all'essere occulto e arcano e lo denuda. Perciò nelle religioni lo spirito umano è passivo e nell'iniziatura è attivo, ma nello stesso modo bisogna confessare che il cammino della fede religiosa è cosparso di rose e fiori perché, specie nelle società rette da culti professati in comune, l'aiuto è conforme alla spirito della fede professata, mentre in magia la via è aspra perché l'azione continua di spogliarsi dell'artificiale per porre a nudo nella sua integrità lo spirito antico è una continua morte del sé artificiale, senza neanche il conforto di un aiuto morale e di un incoraggiamento, tra l'austerità e il laconismo del maestro e la continua lotta di dover occultare ogni mutamento come cosa che ai volgari farebbe ridere e che basterebbe da sola a dare il libero ingresso nei manicomi più sapienti. (*op ris*)

La concezione che l'uomo può farsi dell'assoluto è la relatività dell'assoluto stesso, quindi rappresentarselo innanzi alla sua mente come la causa ignota di ogni effetto visibile e sensibile. (*op ris*)

L'esistenza di una cosa qualsiasi si rende vitale e si conferma per il suo contrario. (*op ris*)

La determinazione della volontà nell'uomo è uno sforzo incosciente dello spirito occulto che si manifesta con la determinazione di un desiderio ardente o di un atto imperativo. (*op ris*)

L'analogia è la legge comune che regola dei tratti di somiglianza nelle forme e nelle espressioni di cose per loro natura differenti tra loro. (*op ris*)

La purificazione, di cui tutti gli ordini sacerdotali hanno memoria, è lo stato di ritorno alla primitiva e perfetta innocenza. Mente, anima, corpo si devono spogliare dalle impurità succhiate col latte e prese in contagio con la vita sociale. (*op ris*)

Né concupiscenza di ricchezza, né lussuria di poteri, né libidine di onori profani ti scuotano dalla retta via, la quale se tu non abbandoni vedrai che senza violentare la volontà e la libertà del tuo simile potrai essere ricco di ogni più abbagliante ricchezza materiale, di ogni potere seducente, di ogni apparenza onorifica, perché le tue cose tu non desidererai per te, ma per fare il bene, per spargere e approfondire la felicità dove tu cammini e in questo caso non avrai che a chiedere e a domandare senza desiderio di orgoglio plebeo e gli spiriti eletti ti serviranno a mensa e nella via come al Re dei volghi i servi pagati fanno corte. (*op ris*)

Chi sono gli "eletti"?... Sono le persone, uomini o donne, che già seppero tutto o parte dell'Arcano. Ritornando pellegrini nuovi in questa vecchia terra, hanno bisogno delle pietre miliari che ricordino la via già percorsa, e sono le uniche persone che leggono in questi libri e in questi simboli iniziatici. Non perdetevi tempo, o voi che non siete preparati o non ne avete il diritto, a capire quello che non è ancora per voi. Parlo della iniziazione completa; per conseguirla preparatevi come io vi ho spiegato e capirete a quale uscio dobbiate picchiare...(op. G.K.)

Se questi nostri scritti vedranno mai la luce, sono convinto che la maggior parte dei miei lettori si stupirà degli insigni poteri racchiusi allo stato latente nei metalli preparati con artificio manuale. (Paracelso)

Il segreto inviolabile:

La nostra causa è un segreto velato in un segreto, il segreto di qualcosa che rimane velato, un segreto che solo un altro segreto può insegnare: è un segreto su un segreto che si appaga di un segreto". Ja'far Sadiq (ob. 148/765)

Chi sono gli "eletti"?... Sono le persone, uomini o donne, che già seppero tutto o parte dell'Arcano. Ritornando pellegrini nuovi in questa vecchia terra, hanno bisogno delle pietre miliari che ricordino la via già percorsa, e sono le uniche persone che leggono in questi libri e in questi simboli iniziatici. Non perdetevi tempo, o voi che non siete preparati o non ne avete il diritto, a capire quello che non è ancora per voi. Parlo della iniziazione completa; per conseguirla preparatevi come io vi ho spiegato e capirete a quale uscio dobbiate picchiare (G. Kremmerz)

Se questi nostri scritti vedranno mai la luce, sono convinto che la maggior parte dei miei lettori si stupirà degli insigni poteri racchiusi allo stato latente nei metalli preparati con artificio manuale (Paracelso)

Non ci si libera dalla materia se non spogliando del superfluo l'essere

Benché sia nelle tenebre, l'uomo corre verso la luce: la brama che egli ha di conoscerla dimostra che essa esiste.

Non tutti gli uomini sono fatti per la verità né tutti gli occhi per la luce

Un'unica Forza, l'Amore, unisce infiniti mondi e li rende liberi (Giordano Bruno)

La conoscenza non è nulla, l'immaginazione è tutto (Albert Einstein)

L'essere umano realizza se stesso quando evolve, evolve quando ama

La Pietra è un Campo che il Sapiente coltiva, nel quale la Natura e l'Arte hanno messa la semente che deve produrre il suo frutto (Trionfo Ermetico)

Tutte le Religioni e tutte le Scienze si riconnettono a una singola Scienza, sempre nascosta alla comune moltitudine, e trasmessa di epoca in epoca, da iniziato a iniziato, sotto il velo delle favole e dei simboli (E. Levi)

Voi non avete da lavorare con più cose ma con una soltanto, la quale si altera grado per grado sino alla sua perfezione (Turba)

Voi non potete giungere a fine senza illuminazione, senza pazienza e senza il coraggio di aspettare (Turba)

Niente nell'universo può resistere all'ardore convergente di un numero sufficientemente grande di intelligenze raggruppate e organizzate (Teilhard de Chardin)

Possiede la voluttà dell'amore solo chi ha vinto l'amore della voluttà (Eliphas Levi)

Abbiamo sparso questo arcano in vari luoghi e in simil modo lo abbiamo nascosto; dove abbiamo parlato in modo aperto e chiaro, lì siamo stati più oscuri; e dove abbiamo parlato in modo più occulto, lì lo abbiamo mostrato più apertamente. Perché abbiamo scritto soltanto per noi e tramandato non ad altri che ai nostri figli (Arnaldo da Villanova)

La pazienza è la scala dei filosofi, e l'umiltà la porta del loro giardino (Anonimo XV secolo)

L'uomo deve giungere alla conquista della coscienza continua, mentre oggi egli ha forse solo un attimo di piena coscienza di sé durante un periodo di mesi, forse di anni, e agisce secondo gli stimoli che riceve dall'esterno o dall'interno (istinto), ma raramente attraverso la coscienza proveniente dall'intelligenza (Kremmerz)

E' mirabil cosa, e al volgo è incredibile, che lo Spirito del Vino – estratto e totalmente separato dal corpo suo – valga, per continuo moto di circolazione, a estrarre – mediante infusione soltanto – qualsivoglia altri spiriti dai corpi loro: sia vegetali che minerali o animali. Eppure i filosofi alchemici non conoscono massima più vera, né sperimentalmente più comprovata di questa: che gli Attivi, separati dai loro Passivi, agiscono su un qualsivoglia Composto, disseparatorlo, per condissoluzione, lo Spirito. Cose simili sono, infatti, attratte da tutte le cose simili non ostacolate; e lo Spirito, per natura sua, anela a liberazione dai ceppi del Corpo per tornare alla propria origine o per unirsi a un simile a sé. Non è, dunque, sorprendente se la *Quinta-Virtus-Essenzia-Prima* del Vinum attrae le *vires* di tutti gli esseri in Lei infusi, disciogliendole dagli elementi per dissolvimento del legame naturale: riuscendo gli spiriti, per appetizione e reazione, a elevarsi sulle resistenze passive (Lullo)

Niente nell'Universo può resistere all'ardore convergente di un numero sufficientemente grande di intelligenze raggruppate e organizzate (Teilhard de Chardin)

Talvolta domandava a uno dei magi "Mi sarà dato un giorno respirare la rosa di Iside e vedere la luce di Osiride" E gli veniva risposto "Ciò non dipende da noi, perocché la verità non si dona, ma si trova in se stessi oppure non si trova. Non a noi è dato fare di te un adepto: devi divenirlo da te. Il loto germoglia sotto il fiume molto tempo prima di schiudersi; non affrettare lo sbocciare del fiore divino, poiché se questo deve avvenire, a suo tempo avverrà. Lavora e prega (Da un rituale antico egizio)

Come ogni sforzo umano, l'iniziazione ha le sue fasi di umiltà e di orgoglio (E. Schuré)

Ogni principio naturale di attività produce, durante l'azione, una moltiplicazione di se stesso: come il fuoco comunicato al bosco estrae da questo una più grande quantità di fuoco. (...) E credimi, figlio mio, ogni nostro mistero consiste solamente nel regime e nella distribuzione del fuoco e nella direzione intelligente dell'Opera. Noi dobbiamo fare solo poche cose. Ciò che agisce sulla nostra Opera è la virtù del fuoco, ben regolato, senza che noi si abbia né gran lavoro, né molta manipolazione... (Tommaso D'Aquino)

Sempre nell'*umo* e *umili*: questa la livella per le rocche dell'arte. La nostra dottrina eterna in umiltà si concentra. Tutto perciò investigato sia questa la conclusione approvata: che il Pitone filosofale non si pasce e non nasce nell'alto Polo ma nell'almo Suolo. (...) Come sto qui sono per gli stolti; [sto] poi in casa di natura [nella mia naturale casa] dove sono i crocchi dei Buoni Filosofi. Il Mago dei Maghi è filosofo su quanti filosofano. Coi nudi piedi che tra l'erbe teniamo la terra rossa noi ti segnaliamo con cui ti si plasmò (Coro dei Filosofi - *Chymica Vannus*)

L'alchimia è la scienza immutabile la quale lavora sui corpi con l'aiuto della teoria e dell'esperienza e che, per mezzo di una congiunzione naturale, trasforma questi corpi in una specie superiore e più preziosa». (Ermete)

Avendo, dunque, conosciuta questa vera materia ho capito che essa doveva essere purificata da se stessa... Quindi una materia, un fornello, una digestione (Trevisano)

Per compiere l'opera dei filosofi bisogna estrarre l'anima metallica e, estrattala e purgatala, bisogna di nuovo ridonarla al suo corpo, in modo che avvenga una vera resurrezione del corpo glorificato (Sendivogio - *De Sulfure*)

Un solo vaso, una sola materia, un solo fornello per la realizzazione dell'opera (massima ermetica)

Per intraprendere bisogna sapere; per compiere occorre volere; per volere veramente si deve osare; per raccogliere in pace i frutti della propria audacia bisogna tacere

Nessuna natura consegue miglioramento se non nella propria Natura

Da altri non farai mai l'Uno se prima non sarai diventato Uno tu stesso (Dorneus)

Tutte le cose hanno un principio e una natura che da sé, senza soccorso d'altro, sa moltiplicarsi all'infinito, senza di che tutto si perderebbe e si corromperebbe (Turba)

Colui che cerca di istruirsi deve, prima di tutto, saper dubitare perché il dubbio dell'intelletto conduce a scoprire la verità (Aristotele)

Nelle ricerche del vero filosofo non entrano per nulla né l'esca della gloria, né quella della fortuna (Anonimo)

Non conosci l'amore che unisce due anime senza desideri, senza eccezioni, senza particolarismi, senza interesse e che nello stesso tempo vivono dello stesso desiderio, dello stesso particolarismo, dello stesso interesse, in una comunione di bene profondo, dove nessuna ombra è possibile. Questo amore si chiama Beatrice, perché e Luce, Lavacro, Beatitudine. Non è un'arte e non è una scienza. E' uno spirito che annuncia l'Ermete, *come l'aurora il Sole*. Bisogna invocarlo. Se viene non allontanarlo, perché non tornerebbe più. Se viene accoglilo. Chi tu amerai sarà preso dallo stesso amore e se più perfetto ti darà ciò che chiederai al suo spirito (Kremmerz)

Non vi è che una sola operazione, al di fuori della quale non ve n'è altra che sia vera. Vi è una sola natura e un'arte sola. L'artista non fa che separare il sottile dallo spesso e metterlo nel congruo recipiente». (Sendivogius)

La legge che governa la vita di un essere umano è UNA; UNA è la legge che regola l'esistenza dei vegetali, dei minerali, dei metalli; i mondi che compongono l'Universo sono mossi da UNA legge: chi la chiama Allah, chi Geova, chi Dio, chi Intelligenza

Infelice chi cerca la felicità fuori di sé; oltremodo felice chi riesce a trovarla dentro di sé

La preghiera, ermeticamente, è un atto di concreta fluidificazione della volontà. Formulare l'idea e desiderarne la realizzazione, è *preghiera*. L'immaginazione delle cose ben definita, pittorica, minuta, cesellata nei più fini e definiti particolari è volontà in atto, è creazione. Concepire, immaginare, ritrarre bene l'idea, poi sentirsi nello stato di *verità*, d'accordo e in coscienza con la cosa pensata, è atto di volontà, sia che la parola esprima il pensiero volitivo, sia che non lo esprima. La volontà è perfetta quando nella coscienza l'idea plasmata è l'idea vissuta. Pace fra idea immaginata e coscienza, volontà in azione, amore che interviene e feconda (Kremmerz)

Egli è che noi, i quali ci sforziamo di elevarci a un punto così sublime, dobbiamo studiare, prima di tutto, di lasciare dietro gli effetti carnali, la fragilità dei sensi, le passioni proprie della materia. In secondo luogo imparare con quali mezzi sia possibile salire nelle regioni dell'intelletto puro, unirsi con le potenze superiori, senza delle quali non guadagneremo mai la conoscenza delle cose segrete, né la magia che scopre le vere meraviglie (Tritemio)

Non vi è nulla nell'Essere che non si ritrovi nell'uomo. Per conseguenza chi ha la conoscenza di sé conoscerà tutte le cose in se stesso. Geber insegna che nessuno può arrivare a eccellere nell'arte alchemica se prima non ne ha conosciuti i principi in se stesso; e più avrà la conoscenza di se stesso più acquisterà potere attrattivo e compirà cose grandi e meravigliose (Agrippa)

Abbiamo sparso questo arcano in vari luoghi e in simil modo lo abbiamo nascosto; dove abbiamo parlato in modo aperto e chiaro, lì siamo stati più oscuri; e dove abbiamo parlato in modo più occulto, lì lo abbiamo mostrato più apertamente. Perché abbiamo scritto soltanto per noi e tramandato non ad altri che ai nostri figli (Arnaldo da Villanova)

La pazienza è la scala dei filosofi, e l'umiltà la porta del loro giardino (Anonimo XV secolo)

L'uomo deve giungere alla conquista della coscienza continua, mentre oggi egli ha forse solo un attimo di piena coscienza di sé durante un periodo di mesi, forse di anni, e agisce secondo gli stimoli che riceve dall'esterno o dall'interno (istinto), ma raramente attraverso la coscienza proveniente dall'intelligenza (Kremmerz)

E' mirabil cosa, e al volgo è incredibile, che lo Spirito del Vino – estratto e totalmente separato

dal corpo suo – valga, per continuo moto di circolazione, a estrarre – mediante infusione soltanto – qualsivoglia altri spiriti dai corpi loro: sia vegetali che minerali o animali. Eppure i filosofi alchemici non conoscono massima più vera, né sperimentalmente più comprovata di questa: che gli Attivi, separati dai loro Passivi, agiscono su un qualsivoglia Composto, disseparandone, per condissoluzione, lo Spirito. Cose simili sono, infatti, attratte da tutte le cose simili non ostacolate; e lo Spirito, per natura sua, anela a liberazione dai ceppi del Corpo per tornare alla propria origine o per unirsi a un simile a sé. Non è, dunque, sorprendente se la *Quinta-Virtus-Essenzia-Prima* del Vinum attrae le *vires* di tutti gli esseri in Lei infusi, disciogliendole dagli elementi per dissolvimento del legame naturale: riuscendo gli spiriti, per appetizione e reazione, a elevarsi sulle resistenze passive (Raimondo Lullo)

Niente nell'Universo può resistere all'ardore convergente di un numero sufficientemente grande di intelligenze raggruppate e organizzate (Teilhard de Chardin)

Talvolta domandava a uno dei magi "Mi sarà dato un giorno respirare la rosa di Iside e vedere la luce di Osiride" E gli veniva risposto "Ciò non dipende da noi, perocché la verità non si dona, ma si trova in se stessi oppure non si trova. Non a noi è dato fare di te un adepto: devi divenirlo da te. Il loto germoglia sotto il fiume molto tempo prima di schiudersi; non affrettare lo sbocciare del fiore divino, poiché se questo deve avvenire, a suo tempo avverrà. Lavora e prega (Rituale dell'antico egizio)

Come ogni sforzo umano, l'iniziazione ha le sue fasi di umiltà e di orgoglio (E. Schuré)

Ogni principio naturale di attività produce, durante l'azione, una moltiplicazione di se stesso: come il fuoco comunicato al bosco estrae da questo una più grande quantità di fuoco. (...) E credimi, figlio mio, ogni nostro mistero consiste solamente nel regime e nella distribuzione del fuoco e nella direzione intelligente dell'Opera. Noi dobbiamo fare solo poche cose. Ciò che agisce sulla nostra Opera è la virtù del fuoco, ben regolato, senza che noi si abbia né gran lavoro, né molta manipolazione (Tommaso D'Aquino)

Sempre nell'*umo e umili*: questa la livella per le rocche dell'arte. La nostra dottrina eterna in umiltà si concentra. Tutto perciò investigato sia questa la conclusione approvata: che il Pitone filosofale non si pasce e non nasce nell'alto Polo ma nell'almo Suolo. (...) Come sto qui sono per gli stolti; [sto] poi in casa di natura [nella mia naturale casa] dove sono i crocchi dei Buoni Filosofi. Il Mago dei Maghi è filosofo su quanti filosofano. Coi nudi piedi che tra l'erbe teniamo la terra rossa noi ti segnaliamo con cui ti si plasmò (Coro dei Filosofi nella *Chymica Vannus*)

L'alchimia è la scienza immutabile la quale lavora sui corpi con l'aiuto della teoria e dell'esperienza e che, per mezzo di una congiunzione naturale, trasforma questi corpi in una specie superiore e più preziosa (Ermete)

Avendo, dunque, conosciuta questa vera materia ho capito che essa doveva essere purificata da se stessa...Quindi una materia, un fornello, una digestione (Trevisano)

Per compiere l'opera dei filosofi bisogna estrarre l'anima metallica e, estrattala e purgatala, bisogna di nuovo ridonarla al suo corpo, in modo che avvenga una vera resurrezione del corpo glorificato (Sendivogio – *De Sulfure*)

Un solo vaso, una sola materia, un solo fornello per la realizzazione dell'opera (massima fondamentale della scienza ermetica)

Per intraprendere bisogna sapere; per compiere occorre volere; per volere veramente si deve osare; per raccogliere in pace i frutti della propria audacia bisogna tacere

Nessuna natura consegue miglioramento se non nella propria Natura

Da altri non farai mai l'Uno se prima non sarai diventato Uno tu stesso (Dorneus)

Tutte le cose hanno un principio e una natura che da sé, senza soccorso d'altro, sa moltiplicarsi all'infinito, senza di che tutto si perderebbe e si corromperebbe (Turba)

Colui che cerca di istruirsi deve, prima di tutto, saper dubitare perché il dubbio dell'intelletto conduce a scoprire la verità (Aristotele)

Nelle ricerche del vero filosofo non entrano per nulla né l'esca della gloria, né quella della fortuna

Chi venera un altro uomo chiamandolo Maestro e ripone in lui la speranza di ascenso è preda di colui che adora un Dio trascendente. Chi si riferisce per l'ascenso individuale a un amico o lo guida e indirizzarlo ma anche consentirgli di sbagliare si è liberato dal misticismo. Chi ha trovato lui guidare è pronto per l'iniziazione. Chi in sé ha trovato il Dio è un iniziato (Hahasiah)

Il pensiero dell'uomo, dinamicamente, è un valore positivo. Il pensiero dell'uomo nei casi in cui si incontra con una volontà in opposizione non resta privo della sua dinamicità, né è un non valore (Kremmerz)

Il desiderio di apprendere non implica sempre la facoltà di acquistare la Scienza

L'egoismo è la pietra di paragone di ogni iniziato (Kremmerz)

Un'idea che corrisponde al vero deve essere messa a disposizione di tutti; un'idea che corrisponde al falso non deve neppure essere concepita

L'ermetismo non si insegna e non si impara: l'ermetismo si vive

Non ci si libera dalla materia se non spogliando del superfluo l'essere

Osservare e conoscere il male e fare il bene».

Benché sia nelle tenebre, l'uomo corre verso la luce: la brama che egli ha di conoscerla dimostra che essa esiste. Non tutti gli uomini sono fatti per la verità né tutti gli occhi per la luce

Se, facendo parte di un'associazione che si definisce iniziatica, vuoi renderti conto della sua validità e della bontà di ciò che ti viene insegnato, esaminati nel tuo intimo e valuta il cammino percorso da quando a essa ti sei avvicinato. Valuta, soprattutto, di quanto la tua mente si è aperta; quali pratiche realizzazioni hai conquistato; qual è il tuo atteggiamento attuale, rispetto a quello precedente, nei confronti della vita, dei tuoi simili e di te stesso; quanto, di ciò che ritieni e ritenevi errato nel tuo essere, sei riuscito a trasformare (Hahasiah)

E' necessario conoscere le buone cose e le cattive: chi può distinguere il bene se non conosce il male? (Paracelso)

Per conoscere la cosa, bisogna essere la cosa che si vuol conoscere (Cagliostro)

Il paradiso è ancora in questo mondo, ma l'uomo ne è lontano finché non si rigenera. Allora potrà penetrarvi secondo il modo della reintegrazione. Ed ecco l'Oro nascosto in Saturno sotto forme e colori disprezzabili e assai diversi dallo stato normale (Bohme)

